

il Cittadino

# Festival del cinema, tocca a Courmayeur: film e libri per una settimana "da brividi"

■ Sarà Don Winslow, lo scrittore americano autore di best seller noir in cui racconta la moderna trasformazione internazionale della criminalità organizzata, tra cui *I re del mondo*, da cui Oliver Stone ha appena tratto il film *Le belve*, l'ospite d'onore del XXII Courmayeur Noir in Festival, dedicato a cinema e letteratura, che si svolgerà dal 10 al 16 dicembre, sempre diretto da Giorgio Gosetti e Marina Fabbri. Winslow riceverà il premio Chandler e sarà chiamato a partecipare al dibattito "Noi(r) e le mafie" con, tra gli altri, il procuratore Pietro Grasso, i giornalisti Lirio Abbate e Andrea Purgatori, lo scrittore Marcello Fois, nel ventennale degli attentati a Falcone e Borsellino. Tra letteratura, inchieste e cinema (con anche una rassegna a tema), quello delle mafie e della loro mutazione e globalizzazione sarà un po'

il filo nero della manifestazione di quest'anno. Mentre per riflettere sul boom del cinema noir italiano si terrà la tavola rotonda "Vedo nero". Un programma ricco, quello del festival, aperto da *Hitchcock* di Sacha Gervasi con Anthony Hopkins e Helen Mirren e chiuso da *La regola del silenzio*, ultima fatica di Robert Redford dedicata a vicende del terrorismo Usa anni Settanta. In mezzo, decine di autori, anteprime televisive, documentari e tanti film, al cui centro sono le 10 pellicole in concorso, giudicate da una giuria composta da Francesca Neri, Franziska Petri, Pippo Delbono, Santiago Amigorena e Jennifer Lynch, che sono: i

francesi *38 Temoins* di Lucas Bervaux e *La traversée* di Jerome Cornau, gli italiani *L'innocenza di Carla* di Tony D'Angelo, *Breve storia di lunghi tradimenti* di Davide Marengo e *Tulpa* di Federico Zampaglione, l'argentino *Los Salvajes*

## Fra gli ospiti lo scrittore Don Winslow

di Alejandro Fadel, l'inglese *Turisti* di Ben Wheatley, lo spagnolo *Grupo 7* di Alberto Rodriguez, lo svedese *The hypnotist* di Lasse Hallstrom, la coproduzione tedesca-australiana-britannica *Berberian sound studio* di Peter Strickland. Con Winslow



Robert Redford (a destra) in una foto di scena del film "La regola del silenzio"

saranno a Courmayeur per presentare i loro ultimi romanzi e dialogare col pubblico, dove verrà scelto e assegnato il premio Scerbanenco, anche Massimo Carlotto (di cui sabato si assisterà anche alla registrazione del dramma radiofonico

*Il giardino di gaia*), Roberto Costantini, Maurizio de Giovanni, Lotte e Soren Hammer (pubblicati da Fox Crime nell'inedita partnership con Feltrinelli), Massimo Lugli, David Vann, Kate Williams e Evan Wright, autore di *Il Re bio-*

grafia del trafficante Joe Roberts, il criminale che ispirò lo *Scarface* cinematografico di Brian De Palma, solo per fare alcuni nomi. Si consegnerà anche il premio Goliarda Sapienza dedicato a chi scrive in carcere, con la pubblicazione di un'antologia che sarà presentata da uno degli autori, Giovanni Arcuri, il protagonista di *Cesare deve morire* dei fratelli Taviani.

Fox Crime propone le anteprime della nuova serie di *Profiling* (presente la protagonista Odile Vuillemin), la serie francese che ha avuto successo come una americana, e la nuova *Joe Le grand* con Jean Reno e di 'Awaké, thriller psicologico con Michael Britten.

Nella sezione del festival dedicata ai più piccoli, film e incontri, tra cui quello con Enzo D'Alò su "Le paure di Pinocchio". Cinque infine i documentari, su cui Gosetti ha invitato a prestare attenzione: tre italiani di Piero Cannizzaro, Stefano Grossi e Pierfrancesco Lidonni e due americani, uno quello che Carl Colby ha dedicato alla figura di suo padre William, storico direttore della Cia.

Paolo Petroni

# A SAN DONATO UN OMAGGIO AL MITO Zig Zag saluta «Il blues», la storica rivista musicale lascia la carta per il web

■ C'erano i giornalisti, sì. Ma c'erano anche conduttori radio e dj. E ancora chi faceva musica e chi semplicemente l'ascoltava e magari nella vita faceva tutt'altro. Che si trattasse dell'impiegato, del grafico, del tecnico o dell'operaio. Avevano tutti una passione comu-

in trent'anni di passione, in cui sono arrivati riconoscimenti internazionali come la consegna da parte della Blues Foundation di Memphis, Tennessee, del "Keeping The Blues Alive Award", edizione 2009. L'ultimo numero del 2012 sarà dunque l'ultimo della rivista così come è oggi conosciuta. Per adeguarsi all'innovazione tecnologica e alle forme di comunicazione più moderne, il Blues ha scelto di creare un portale internet che ospiterà l'attualità fruibile gratuitamente e aggiornata in tempo reale con notizie, concerti, recensioni di dischi e altro ancora. Il "nocciolo duro" della rivista, ovvero biografie, approfondimenti, rubriche, interviste e retrospettive, sarà disponibile per abbonamento come una vera rivista virtuale, sfogliabile pagina per pagina e, nel caso, stampabile. Insomma, niente lacrime per il pomeriggio di omaggio. Il Blues non muore, anzi. Raddoppia.

Rossella Mungiglio

OMAGGIO ALLA RIVISTA «IL BLUES» Sabato 24, ore 17.30, libreria Zig Zag, via Libertà 10, San Donato



Un concerto (con Tenca e Ghiringhelli) all'interno di Zig Zag

ne, un cordone ombelicale di musica, parole e spartiti che li legava stretti tra loro e che li metteva in diretto contatto con le terre del Mississippi e del Tennessee, le terre che hanno fatto la storia del blues, l'hanno visto nascere e lo hanno cresciuto come un figlio inaspettato, ma amato. E molto anche. Insomma un gruppo di pionieri con l'obiettivo di raccontare di blues in Italia dando vita a una rivista unica nel suo genere. Una pubblicazione che non parlasse solo di blues, ma che esplorasce anche i confini e le contaminazioni dei dintorni musicali, dal soul all'R&B al gospel, libera da qualsiasi genere di condizionamento commerciale. Un sogno? Sì, certamente lo era. Un sogno che si chiamava «Il Blues» (poteva avere titolo diverso?) e, nella migliore delle ipotesi, avrebbe potuto vivere per quattro o cinque numeri al massimo. E che, invece, ha attraversato indenne 30 anni di storia ed è arrivata fino ad oggi come una delle più longeve e autorevoli riviste specializzate. Una storia intensa, lunga e importante, che la libreria Zig Zag di via Libertà 10 a San Donato ha deciso di celebrare con un pomeriggio speciale di racconti, aneddoti e vittoria, in compagnia del direttore responsabile Marino Grandi. L'appuntamento è sabato alle 17.30 e lo spunto, oltre all'omaggio, è anche la svolta che si trova oggi sul cammino della rivista, un cambiamento che scriverà per sempre la parola "fine" a un capitolo per aprirne un altro. Perché anche il blues, i suoi viaggi in armonica, le recensioni dei big, le storie dei musicisti fuori dal sistema, deve fare i conti con la rivoluzione del panorama dell'informazione dovuto alla predominanza dei bit sulla carta. Una sconfitta dunque dopo 121 numeri cartacei? No, più contenuti e più formati per iniziare una storia nuova con tutto il bagaglio di conoscenze acquisito

Presente all'iniziativa di sabato il direttore del periodico Marino Grandi e parte della redazione



## IL MUSICISTA BARASINO APPREZZATO DAL SASSOFONISTA USA



# Un brano di Rota ispira Sonny Rollins

■ Nell'immaginario collettivo si pensa al jazz come ad un genere musicale che si afferma attorno alla figura del solista improvvisatore in una forma d'arte nella quale la scrittura rimane un pretesto all'individualismo che emerge durante una creazione estemporanea. Il rapporto tra pagina scritta e composizione istantanea è in realtà una costante dell'intera storia del jazz ed è oggetto di particolare attenzione per uno scrupoloso musicista che opera in tale ambito. Considerazioni queste solitamente riservate ad un pubblico competente che ben comprende l'importanza della composizione nella realizzazione di una carriera. Durante una pausa caffè incontro per caso il mio amico Lorenzo Rota che a stento trattiene l'emozione nel confidarmi che la sua prima composizione si trova attualmente sulla scrivania del jazzista Sonny Rollins, l'ultimo grande colosso del sassofono. Brano "Jazz in tre quarti" che si inserisce in un ideale compositivo fatto di linee chiare, sintetiche e di immediato impatto emotivo "This Is Love" nasce in

breve tempo a seguito di una grande emozione vissuta durante un concerto dal vivo tenuto dall'artista americano a Bologna nel Novembre 2010. Il lavoro appare meritevole fin dall'inizio ma l'idea di sottoporlo all'attenzione del musicista si concretizza dopo l'evento di Perugia dello scorso luglio nel quale Lorenzo ha nuovamente la possibilità di apprezzare il suo artista di riferimento. Non oso immaginare la reazione del sassofonista santangiolino di fronte alla risposta di Bret Primack, noto critico americano nonché portavoce dello stesso Rollins il quale ha pensato di trasmettere il brano allo storico sassofonista dopo averlo definito particolarmente «affascinante». «La cosa che più mi emoziona - confessa Lorenzo - è sapere che una mia idea sia arrivata a un musicista considerato un vulcano di creatività a partire dai primi anni '50, un personaggio con una visione artistica particolare volto a considerare spiritualità e musica molto vicine nella ricerca del senso più profondo dell'esistenza». (Giuseppe Pisati)

## LIRICA

# La scena cremasca del San Domenico per il "Don Carlo"

■ Il contrasto tra genitori e figli, le lotte violente tra potere, Stato e Chiesa in primis, e poi tra due concezioni politiche antitetiche, da una parte una visione liberale del mondo basata sulle autonomie, dall'altra quella della monarchia assoluta. Emozioni e potenza della storia nel *Don Carlo* di Giuseppe Verdi, in scena sabato sera alle 21.15 al Teatro San Domenico di Crema per la stagione d'Opera dell'Orchestra filarmonica italiana dedicata proprio al più grande compositore italiano di tutti i tempi. Quello con il *Don Carlo*, opera rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1867 con il titolo di *Don Carlos*, è il secondo appuntamento della stagione dedicata ai grandi classici dell'Opera che da secoli appassionano i pubblici di teatri di tutto il mondo. La versione in scena al San Domenico di Crema è quella italiana in quattro atti, in cui si rincorrono, in



L'opera verdiana approda nell'ambito del progetto dell'Orchestra filarmonica italiana

una scena dominata da altissimi livelli di intensità drammatica e ampia vocalità espressiva, le vicende di Filippo II, re di Spagna, autoritario e dalla personalità negativa, il figlio Don Carlo, che rientra a pieno titolo tra gli innamorati verdiani ed è quello che più si caratterizza per l'impulsività, e ancora le figure di Elisabetta l'amata e destinata a diventare futura matrigna, Rodrigo, il marchese di Posa, la principessa di Eboli. Su tutti incombe la possente ombra del Grande Inquisitore, arbitro dei destini di tutti, alla cui volontà anche il re Filippo dovrà piegarsi. Nel progetto "Tutto Verdi", ideato dall'Orchestra filarmonica italiana e dal suo direttore Alessandro Arigoni, in programma c'è l'esecuzione di tutte le opere del grande musicista e compositore italiano. Con la regia di Sergio Beano, le scenografie e i disegni luce di Cristian Piovano, tra gli interpreti, Giuseppe Gloria (Filippo re di Spagna), Giorgio Valenta (Don Carlo), Gaetano Rizzitelli (Don Rodrigo), Ezio Bertola (il Grande Inquisitore), Simona Parra (Elisabetta di Valois), Veronica Kniazeva (la Principessa Eboli), Shin Joo-Hyung (Tebaldo), Paolo Toscani (il Conte di Lerna).

R.M.

DON CARLO (DI GIUSEPPE VERDI) Teatro San Domenico, via Verdelli 6, Crema. Prevedite biglietti (euro 25), abbonamenti per la stagione (160 euro). Info: 0373/85418 o www.teatrosandomenico.it.

# Ha un "padrino" lodigiano l'animazione di "X Factor"

■ È di Casale il capo animazione di *X Factor*. Dopo anni di gavetta come semplice animatore di studio nelle cinque precedenti edizioni del noto programma musicale, la primavera scorsa il casalino Luca Rossi ha dovuto affrontare la prova: una specie di tirocinio sul campo, in cui è stato chiamato a gestire l'animazione dell'*Isola dei famosi* con Nicola Savino. «Avevo portato a buon fine il mio operato, da parte della produzione e sotto la tutela del mio agente Stefano Timolina ho avuto una promozione, - ha raccontato Luca - un passaggio di livello a capo animazione di *X-Factor live*, per cui ogni settimana mi trovo in riunione con il regista e con il direttore artistico di *X-Factor* Luca Tommasini per studiare le esibizioni e le relative coreografie». Luca è a capo di una squadra d'animazione ben definita, con animatori posizionati in punti ben delineati in studio, per coinvolgere maggiormente il pubblico. Rossi guida anche il pre-show d'animazione. «Mi



Luca Rossi, di Casale, anima lo show

appaga ricevere complimenti ogni settimana dal conduttore Alessandro Cattelan, dai giudici e soprattutto da tutto il pubblico. - ha concluso Luca - che si diverte nello show d'animazione durante la pre-diretta e che scalda un po' l'atmosfera e fa salire sempre più l'adrenalina nei momenti precedenti alla messa in onda della puntata: sono convinto che la gavetta paghi, sempre».

# Vanelli ritorna a suonare in Alto Adige: oggi il suo recital va in scena a Bolzano

■ Che siano altoatesine o trentine, in quelle valli le sue note sono ormai di casa. E lo saranno ancora, tra pochi giorni e a inizio 2013, per un doppio appuntamento nel quale il suo repertorio farà da "colonna sonora" ad altrettanti eventi significativi. Parole, e soprattutto musica, di Dante Vanelli, il pianista e compositore lodigiano che oggi è di scena a Bolzano per un'iniziativa molto particolare. Anzi, «un evento unico e raro», come lo definisce lo stesso maestro, orgoglioso di partecipare a "Un dono in musica", concerto organizzato all'Auditorium dell'ospedale bolzanino e al quale Vanelli è stato invitato a partecipare dal primario del reparto di oncologia, il professor Claudio Graiff. «È un invito di grande prestigio, e di valore, anche sotto l'aspetto umano - riprende Vanelli, sottolineando lo spessore solidale della kermesse -. E ciò nel contesto di una stagione concertistica di grande livello, che conterà su elementi dell'orchestra Mahler».



Il pianista lodigiano Dante Vanelli (archivio)

A Bolzano il compositore lodigiano eseguirà le sue opere più celebri, dalla *Pietà* al *Colloquio*, passando per *Villa Carlotta*; ciò dopo che, analogamente a

quanto già fatto con l'Ensemble della Scala di Milano, a motivo di ulteriore soddisfazione Vanelli ha consegnato le sue partiture anche all'orchestra Haydn di Bolzano diretta da Karl Kunt. Tra l'evento di Santa Cecilia e il successivo concerto "ad alta quota" passerà comunque poco tempo: a inizio anno, per la precisione il 4 gennaio, quando l'artista lodigiano tornerà nella "sua" Romeno, comune della Val di Non, in provincia di Trento, del quale Vanelli è ormai di casa (e di scena) da tempo. Anche in questo caso, il concerto di pianoforte del compositore è peraltro inserito in una cornice più ampia e internazionale. La popolare Ciaspolada, corsa podistica su racchette da neve che, in occasione del suo 40° compleanno, ha arricchito il proprio cartellone con una serie di eventi e iniziative collaterali. L'esibizione di Vanelli, alle ore 21 nel teatro parrocchiale di Romeno, sarà una di queste: e farà da "apripista", nell'agenda 2013 del pianista lodigiano, ad altri appuntamenti prestigiosi, ai quali presto verrà tolto ufficialmente il velo...

Al.Be.